

PROGRAMMA PLURIENNALE 2019/2022

La sfida

La Fondazione per la Scuola intende promuovere una scuola democratica di qualità che non lasci indietro nessuno favorendo l'innovazione dei processi scolastici e dei metodi didattici; l'affermazione di pratiche pedagogiche inclusive dedicate alla valorizzazione, in modo personalizzato, della creatività e delle competenze di ognuno; la concretizzazione di azioni rivolte a garantire a tutti gli studenti, nelle diverse fasce d'età, la stabile acquisizione di pieni diritti di cittadinanza nella società europea contemporanea.

Per perseguire un simile proposito la Fondazione assumerà una missione declinata su due assi principali entro cui saranno articolati i progetti già in essere e l'avvio delle nuove iniziative:

- la prima missione è incentrata sulla funzione sociale della Fondazione e ha come obiettivo la promozione della persona e il successo formativo di ognuno, tenendo conto della problematicità della gestione delle transizioni dall'infanzia all'adolescenza e da questa all'età adulta, anche in un'ottica di Lifelong Learning;
- la seconda missione è invece rivolta al tema dell'innovazione sia sul fronte dei processi scolastici e degli aspetti gestionali delle autonomie scolastiche, sia sul fronte dei metodi didattici, degli apprendimenti e della acquisizione di competenze cognitive e non cognitive.

Le missioni

La prima missione della Fondazione: l'Inclusione

La prima missione della Fondazione è la promozione della persona e il successo formativo di ognuno tenendo conto della problematicità della gestione delle transizioni dall'infanzia all'adolescenza e da questa all'età adulta anche in un'ottica di Lifelong Learning;

Gli indicatori per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e l'Agenda europea 2030 (i bambini e le bambine che iniziano la scuola oggi la termineranno in quel decennio) assegnano la massima attenzione al tema dell'istruzione. Il Goal 4 degli SDGs sottolinea come l'istruzione sia un fattore fondamentale per migliorare la vita delle persone e rendere attuabile uno sviluppo sostenibile, in quanto aspetto fondamentale dello sviluppo umano in tutte le fasi della vita e fattore cruciale di crescita, occupazione e coesione sociale.

I livelli di istruzione fra i giovani sono da tempo in costante miglioramento in Europa e in Italia, anche se si devono notoriamente scontare differenze molto significative tra le aree della penisola con una perdurante e forte penalizzazione del Mezzogiorno. Gli indicatori dell'efficacia del sistema scolastico in Piemonte collocano il territorio tra le aree meno dinamiche del Nord d'Italia; inoltre, nonostante i progressi complessivamente raggiunti, si osservano in tempi recenti segnali che inducono a non considerare tali risultati come acquisiti stabilmente.

L'analisi degli apprendimenti scolastici ricorda quanto – anche nelle aree del Paese dove si concentra l'azione della Fondazione – non siano sufficienti gli sforzi compiuti per ridurre il divario che a tutt'oggi permane nei confronti degli esiti scolastici delle altre nazioni europee a economia più sviluppata, ciò con riferimento specifico ai risultati insufficienti negli apprendimenti di matematica, uso della lingua italiana, competenze digitali e competenze di inglese. Inoltre i risultati scolastici dei giovani con disabilità o provenienti da un contesto migratorio sono nettamente inferiori alle medie territoriali. I giovani che abbandonano prematuramente gli studi e quelli con un basso livello d'istruzione incontrano difficoltà particolarmente serie sul mercato del lavoro, ma in generale si osserva un progressivo scollamento tra i modelli di istruzione

impartita e le esigenze dei contesti lavorativi di riferimento che si traduce in un incremento dei tassi di disoccupazione giovanile (e del fenomeno dei Neet) già di per sé drammatici.

La questione che si pone alla Fondazione da un lato è molto chiara e facilmente sintetizzabile, ovvero migliorare l'efficacia della scuola di ogni ordine e grado nelle aree di riferimento, dall'altro lato è per necessità articolata e complessa, come articolate e complesse sono le dinamiche che sottostanno a ciò che per brevità definiamo "sistema scolastico", pur sapendo che spesso con questo termine ci si riferisce alla mera sommatoria di questioni, istituzioni e protagonisti molto differenti e slegati fra loro.

Lo stesso fenomeno della povertà educativa è un tema che si deve approcciare nella consapevolezza di quanto esso sia tutt'altro che monocausale e affrontabile con azioni a una sola dimensione. Non si può non concordare sulla definizione del problema fornita dall'ISTAT secondo cui "ogni bambino e ragazzo ha diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare le sue capacità, le sue competenze e le sue aspirazioni nel modo più proficuo possibile e con le migliori opportunità; quando questo diritto non è garantito, il minore si trova in una condizione di povertà educativa e sconta una mancanza di opportunità, che incide fortemente e negativamente sulla sua crescita". È, d'altra parte, evidente che il fenomeno debba essere affrontato tenendo conto anche di altri target e obiettivi dell'Agenda 2030 e in una logica che consideri lo svantaggio dei bambini e dei ragazzi come fattore dipendente dalla situazione socio-economica familiare, da fattori materiali che penalizzano la buona crescita (ad esempio la regione di residenza), da disuguaglianze di opportunità che si perpetuano di generazione in generazione, in particolari luoghi e in particolari famiglie.

La misurazione della povertà educativa dovrà, quindi, essere studiata attraverso i livelli di competenza linguistica e matematica, la conoscenza della lingua inglese, le competenze digitali, l'abbandono scolastico e le qualificazioni formative acquisite, cercando di disaggregare l'informazione in maniera capillare per far emergere le disuguaglianze.

Con lo scopo di contrastare il fenomeno della povertà educativa perseguendo il sostegno dell'efficacia del sistema scolastico territoriale, l'idea di scuola a cui la Fondazione dovrà mirare è quella di una scuola socialmente non neutrale, dove l'insegnamento del vero, del bello e del giusto (Papa Francesco 2017) sia inclusivo, interculturale e accompagni, mediante metodi didattici molto innovativi, tutti i bambini e i ragazzi alla transizione verso pieni diritti di cittadinanza nella vita adulta senza perdere nessuno.

All'interno di una missione incentrata da un lato sull'inclusione e dall'altro sul sostegno alle nuove generazioni nelle diverse transizioni che li accompagneranno nel progressivo confronto con la vita adulta e l'ingresso nel mondo del lavoro, la spinta innovativa che si cercherà di imprimere dovrà essere rivolta a riconnettere la scuola a quella tradizione pedagogica italiana che vide negli anni Cinquanta e Sessanta emergere figure quali Don Milani, Francesco De Bartolomeis, Loris Malaguzzi e Mario Lodi, il cui pensiero fu in primo luogo rivolto a un insegnamento fondato sull'apprendimento quale esito di un processo di ricerca e capace di sostenere nella mente dei bambini e dei ragazzi lo sviluppo unitario di conoscenza, abilità e attitudini. Tradizione che è viva e attuale negli ambienti e nei centri di ricerca più avanzati che studiano l'educazione del XXI secolo come il Media Lab del MIT di Boston dove si sviluppano modelli di human-machine pedagogy e tecnologie per l'apprendimento che grazie alla collaborazione, al gioco e al project based learning, - principi evidenti già nel pensiero novecentesco della Montessori - sappiano coltivare la creatività degli alunni e trasmettere ai bambini e ai ragazzi la passione per l'apprendimento che si sviluppa non solo a scuola ma lungo tutta la vita. (M. Resnick, *Lifelong Kindergarten - Cultivating Creativity through Projects, Passion, Peers and Play*. MIT Press 2017).

Lo sviluppo di una scuola inclusiva presuppone da parte della Fondazione la messa in atto di azioni efficaci di contrasto alla povertà educativa per l'infanzia e l'adolescenza. Sono ricondotti a questo fronte i progetti consolidati a cominciare dal Provaci ancora SAM e il progetto dedicato ai minori non accompagnati e ai minori di prima immigrazione. Sia il SAM, sia i programmi di borse di studio dovranno, nel corso del triennio, essere al centro di una complessiva rivisitazione che ne amplino i confini, da un lato, partendo dalle scuole di infanzia, dall'altro, andando in direzione della formazione professionale e delle scuole superiori, e ne focalizzino l'azione in direzione delle nuove fragilità che segnano la società contemporanea.

I progetti della Fondazione, che saranno incentrati sull'area torinese, con delle aperture significative al territorio genovese, partiranno da una conferma del ruolo svolto dal Provaci ancora SAM sul territorio urbano ma verificheranno la possibilità di sviluppare anche interventi più concentrati in aree di particolare fragilità. Inoltre si assegnerà ai progetti esistenti compiti più estesi in direzione di una spinta propulsiva al rinnovamento dei modelli pedagogici prevalenti sul territorio di riferimento. Per quanto riguarda le borse di studio, ma non solo, saranno studiate forme di accompagnamento e mentoring anche uno a uno.

La Fondazione dovrà seguire con uguale impegno il tema della gestione delle transizioni tra i diversi gradi dell'istruzione scolastica e il passaggio alla vita adulta con particolare riguardo al rapporto tra il mondo della scuola, la società reale e il mondo del lavoro, questo con l'obiettivo di accompagnare i ragazzi, a cominciare dai più piccoli a formarsi progressivamente le competenze necessarie a compiere una rappresentazione realistica del contesto sociale ed economico in cui si troveranno ad operare. Rientrano in questo campo sia i programmi di alternanza scuola lavoro e di formazione duale, sia, con un'accezione più ampia del tema, i programmi rivolti alla sperimentazione di nuove forme della didattica incentrate sul rafforzamento delle competenze socio emotive.

La seconda missione della Fondazione: l'Innovazione

La seconda missione della Fondazione è rivolta al tema dell'innovazione sia sul fronte dei processi scolastici e degli aspetti gestionali delle autonomie scolastiche, sia sul fronte dei metodi didattici, sugli apprendimenti e sulla acquisizione di competenze cognitive e non cognitive.

La riflessione della Fondazione parte dalla volontà di mettere in discussione i 4 cardini su cui poggia il mondo della scuola e cioè la dimensione dell'aula fisicamente intesa e i relativi supporti infrastrutturali; la classe considerata quale gruppo sociale di ragazzi non necessariamente omogeneo per fascia di età, provenienza culturale, condizione economica; l'orario e quindi il rapporto tra tempo scuola, tempo studio e tempo libero nel rapporto tra scuola ed extra scuola e tra famiglia, territorio e istituzione scolastica; infine le discipline, i saperi interdisciplinari e le competenze non cognitive unitamente ai relativi metodi didattici e strumenti utilizzati a iniziare da libri scolastici e materiali multimediali.

L'esperienza del progetto Scuolinsieme sarà messa a frutto per lo sviluppo del filone di attività rivolte alla revisione dei processi interni alle autonomie scolastiche in un'ottica di accompagnamento e di intervento multi scopo e multi livello.

Riprendendo alcune suggestioni dal volume World Class, How to Build a 21st-Century School System, di Andreas Schleicher (2018), la principale sfida che si pone oggi al sistema scolastico è il rafforzamento della resilienza e della adattività dei ragazzi sotto il triplice aspetto, cognitivo, emotivo e sociale. Ciò a partire dalla consapevolezza che la resilienza non è di per sé un tratto personale ma rappresenta soprattutto un processo che può essere appreso e sviluppato. Non c'è dubbio alcuno che le competenze disciplinari restino al centro degli obiettivi di un sistema scolastico ma allo stesso tempo, in questi anni di rapido cambiamento tecnologico, è

fondamentale trasmettere alle nuove generazioni la capacità di “imparare ad imparare”, via via, nuove abilità disciplinari e interdisciplinari.

Il successo in un sistema scolastico non è più rappresentato dalla mera trasmissione della conoscenza, ma dalla capacità di mettere a frutto ciò che si sa e di utilizzare la conoscenza in modo creativo in nuovi contesti imparando a pensare e superando i confini delle diverse discipline. Chiunque oggi può cercare – e facilmente trovare – informazioni su internet restando alla superficie dei problemi, ma il successo andrà a chi sarà capace di approfondire la conoscenza sapendo come utilizzare gli esiti della ricerca nella soluzione di problemi sempre nuovi.

I risultati dei test Pisa mostrano come le strategie di apprendimento basate sulla memorizzazione aiutino sempre meno gli studenti quando questi sono posti di fronte a compiti più complessi che coinvolgano abilità analitiche non routinarie. Al contrario si dimostrano come più efficienti le strategie di apprendimento strutturate nel rafforzamento della capacità di connettere in modo creativo le nuove conoscenze a quelle già consolidate attraverso un processo fondato sul pensiero divergente e sulla creatività nella ricerca di nuove vie per il trasferimento della conoscenza.

Mano a mano che aumenta la velocità di crescita della formazione di conoscenza, diventa più importante per le nuove generazioni capire a fondo i fondamenti concettuali delle diverse discipline (“sapere come”) piuttosto che memorizzare nozioni (“sapere cosa”) spesso caratterizzate da una rapida obsolescenza. L’obiettivo dell’insegnamento deve essere quello di aiutare gli studenti a restare focalizzati sull’apprendimento, affinando la propria capacità di ragionamento, organizzando il pensiero mediante un argomentare logico e dimostrando la capacità di comprendere l’altrui punto di vista.

Il fine dell’insegnamento non può essere la mera trasmissione di una “corretta” interpretazione di un problema, quanto invece lo sviluppo della sua comprensione più profonda da parte degli allievi. Il miglior studente è quello che mette in crisi la capacità tecnica del docente di rispondere. In altri termini si deve tendere ad una pedagogia rivolta a sostenere l’apprendimento quale frutto di un attivo processo di ricerca, individuale e corale, in cui lo studente possa mettere in gioco la propria creatività e originalità di pensiero.

La caduta delle barriere di accesso alle informazioni sottolinea l’importanza di accrescere negli studenti la capacità di sviluppare l’abilità di ricostruire catene concettuali di senso per i diversi contenuti. Ciò implica, tra le altre cose, che le nuove generazioni devono essere poste in grado di stabilire le aspirazioni riguardo al proprio futuro compiendo una rappresentazione efficace del contesto e avendo definito una corretta interpretazione del passato: le sfide che hanno dovuto affrontare le società nelle fasi precedenti, le soluzioni adottate, i valori che esse hanno sviluppato e difeso.

Un aspetto importante in questa missione di rinnovamento è costruire una nuova cultura digitale che permetta agli istituti di sperimentare modelli di gestione sempre più funzionali anche valorizzando i dati prodotti dal sistema, che garantisca ai docenti la possibilità di conoscere e sperimentare nuovi metodi, tecniche e strumenti per l’insegnamento e che sia in grado di far acquisire agli alunni la consapevolezza necessaria per essere protagonisti della rivoluzione digitale.

Riprendendo alcune delle indicazioni presenti nel position paper di Andrea Maccarini (A. Maccarini, Il futuro dell’educazione, marzo 2019) l’obiettivo della Fondazione nell’ambito di questa missione incentrata sull’innovazione scolastica si presenta come triplice. In primo luogo, infatti essa riguarda il tema della “centratura sulla persona”, oggi presente sia nelle riforme dei sistemi educativi nazionali, sia nelle raccomandazioni e delle istituzioni internazionali.

La questione della personalizzazione è rivolta alla riforma delle organizzazioni educative che devono rispondere adeguatamente all'esigenza di percorsi di apprendimento e di crescita degli allievi che rispettino le differenze individuali circa interessi, capacità, ritmi e stili cognitivi, attitudini, carattere, inclinazioni, precedenti esperienze di vita e di apprendimento. Ciò dovrà essere declinato su due linee d'azione: la prima, quella dell'individualizzazione cognitiva, si concretizza sia nelle spinte alla de-scolarizzazione – e quindi all'auto-educazione e auto-istruzione, all'educazione e formazione “a distanza” – sia nelle trasformazioni interne alle istituzioni scolastiche, che dovrebbero portare a rispettare maggiormente l'esigenza di spazi individuali e a seguire e promuovere attitudini e preferenze degli individui che apprendono, per svilupparne la creatività e la crescita nelle e attraverso le loro differenze individuali; l'altra si esprime nell'idea del “getting personal”, cioè di una maggiore prossimità e di una più intensa “cura” relazionale dell'individuo-educando da parte dell'insegnante-educatore.

Il secondo fronte riguarda la questione, che va colta nella sua complessità, connessa alla crescente attenzione oggi presente in molti sistemi scolastici a livello internazionale per una formazione multidimensionale della persona che implichi direttamente gli aspetti del “carattere” e delle cosiddette competenze sociali ed emotive. “Come sappiamo vi è convergenza negli studi sul fatto che le competenze sociali ed emotive – molto prossime a quello che in altri approcci è denominato performance character – influiscano in modo positivo su diversi aspetti della vita degli individui, sia a breve sia a lungo termine: esse agiscono sui rendimenti scolastici migliorando la performance, incrementano l'autostima, favoriscono le relazioni cooperative con i pari, incrementano le chances occupazionali nella vita adulta” [...] “Un esempio paradigmatico in questo senso è quello del premio Nobel per l'economia James J. Heckman, che nel quadro del lavoro di ricerca promosso presso il Centro per l'economia dello sviluppo umano dell'Università di Chicago ha sostenuto che tanto per le singole persone, quanto per le imprese e per l'economia degli Stati è importante promuovere nei processi educativi e formativi non solo le competenze cognitive, ma anche quelle che sono appunto definite le character skills” (Maccarini 2019).

Il terzo e ultimo fronte consiste nella “riforma dei curricula di studio, cioè dell'intero “canone” che definisce le conoscenze essenziali per la formazione degli alunni come cittadini e come soggetti umani adulti. Il tema è di riconosciuta rilevanza. Per limitarci a un solo esempio, la recente global employers survey, promossa da BIAC (business and industry advisory committee, attiva presso Ocse), ha indicato una duplice priorità per l'educazione: riformare il curriculum e connetterlo ai bisogni del mercato del lavoro. Naturalmente, istruzione ed educazione non hanno la finalità esclusiva di produrre lavoratori competenti. Ma rimane vero che, in linea generale, lo sviluppo dei curricula e delle materie di studio è molto lento rispetto al cambiamento sociale e culturale che avviene in altri ambiti. Ridurre lo sfasamento temporale tra queste due linee evolutive è molto importante per lo sviluppo economico, ma più in generale per il benessere e la vita civile delle nostre società” (Maccarini 2019).

La seconda missione della Fondazione può quindi essere sintetizzata nella volontà di perseguire l'affermazione di una vigorosa spinta verso l'innovazione didattica e organizzativa che consapevole nell'uso delle tecnologie sia indirizzata alla diffusione di una pedagogia fondata sulla ricerca, l'interattività e la formazione tra pari finalizzata agli sviluppi degli apprendimenti cognitivi e non cognitivi per mezzo di metodi esperienziali. L'intero impianto delle iniziative della Fondazione sarà basato su un'attenzione particolare e trasversale al tema del rinnovamento dei processi nella gestione delle autonomie scolastiche, questa attività, trasversale agli assi d'attenzione sopra descritti, sarà fondata sull'uso sistematico delle tecnologie digitali e dei dati prodotti dal sistema scolastico a livello locale e nazionale. Inoltre l'azione della Fondazione sarà sempre fondata

sull'attenzione e sul confronto con il mondo della ricerca, accademica e non accademica, nazionale e internazionale.

Lo sviluppo delle attività di Fondazione partirà dalla valorizzazione delle esperienze e delle conoscenze acquisite con il progetto Riconessioni al fine di ottenere il massimo dalle tecnologie a scuola e di garantire nuovi percorsi di sviluppo professionale degli insegnanti che sempre di più devono imparare a gestire e quindi insegnare la complessità.

A questa seconda missione, infine, sarà ricondotta l'attività laboratoriale e di formazione fondata sull'esperienza accumulata negli anni in primo luogo tramite l'interazione con il Laboratorio della curiosità Xké, ma anche con iniziative dimensionalmente più contenute quali il progetto I Linguaggi della Contemporaneità e le altre iniziative svolte sul tema della didattica innovativa, tra cui WOW! e La Strenua Chiarezza - Primo Levi.